

COLTIVA LA PAROLA

Come tutti gli anni vogliamo essere semplici nell'espone il significato del nostro pasquale, quest'anno ispirato alla parabola del seminatore che uscì a seminare.

Il seminatore, che nel nostro pasquale è rappresentato dalla mano centrale, uscì a seminare, mentre seminava una parte dei semi cadde lungo la strada, una parte sul terreno sassoso, un'altra cadde sui rovi e la restante cadde sul terreno buono.

La parte che cadde sulla strada fu mangiata dagli uccelli, la parte che cadde sul terreno sassoso germogliò subito, ma poi quando spuntò fu bruciata dal sole e non avendo radici, seccò; la parte che cadde sui rovi venne soffocata da questi, mentre quella che cadde sul terreno buono diede frutto.

La parabola venne poi spiegata al popolo in questo modo:

“Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in se radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno.”

Il nostro pasquale è diviso in quattro parti, una per ogni terreno, sulla strada la malignità è rappresentata dalle maschere; sul terreno sassoso le tribolazioni e le persecuzioni sono rappresentate dal filo spinato e dalle tre croci, simbolo dei martiri; sul terreno dei rovi per indicare la seduzione della ricchezza, abbiamo costruito una moneta; infine il terreno buono è rappresentato da una chiesa, simbolo di cristianità e luogo di ascolto della parola, e da un libro, rappresentante il vangelo, mezzo di trasmissione della Parola.

Buona Pasqua, dai “soci” del 1999.